

esempio, la realizzazione del sito *Postegov*, piattaforma digitale di accesso a vari settori/servizi della Pubblica Amministrazione.

Aumentano, in particolare, le spese *per servizi*, comprese nella voce *costi per beni e servizi*; dette spese, che nel 2010 ammontano a 37,0 mln di euro (+22% rispetto al 2009), si riferiscono per 22,6 mln alle prestazioni di servizi tecnici in *outsourcing*, necessari a garantire erogazione ed efficienza di servizi resi quasi esclusivamente alla Capogruppo.

Si osservi, invece, nella Tabella 11.20, la voce *altri costi operativi*, che, rispetto al 2009, si incrementa di 9,8 mln di euro.

Sul sensibile aumento hanno influito soprattutto gli ingenti *accantonamenti per rischi ed oneri*, operati da Postecom spa per un totale di 8,3 mln di euro, che sono proporzionati agli oneri finanziari connessi alle inadempienze contrattuali da parte di società esterne, di cui al Capitolo 4.2 – *Area tecnologico-informatica*.

E' probabile che proprio questo elevato onere abbia inficiato, in buona misura, il raggiungimento di un margine positivo nell'esercizio 2010.

Bancoposta Fondi spa SGR

Nel corso del 2010, il sistema italiano di collocamento dei fondi comuni d'investimento ha visto, nei primi nove mesi, una raccolta positiva, mentre ha palesato rendimenti negativi nell'ultimo trimestre dell'anno.

In particolare, hanno continuato a registrare deflussi finanziari i prodotti di diritto italiano, a vantaggio di quelli di diritto estero, specie quelli di tipo obbligazionario. Tale tendenza ha trovato conferma anche nell'andamento commerciale di Bancoposta Fondi spa SGR, dove la raccolta dei fondi obbligazionari ha contribuito per il 46% al totale della raccolta lorda degli OICR¹¹³ collocati nel corso del 2010.

Bancoposta Fondi spa SGR chiude l'esercizio 2010 con un utile di 17,12 mln di euro, con un incremento del 14% rispetto all'esercizio 2009 (Tabella 11.21).

¹¹³ Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.

Tabella 11.21

BANCOPOSTA FONDI SPA SGR

Dati economici

(importi in €/mln)	2008	2009	2010	2010 v/s 2009
Commissioni attive	40,4	31,2	34,9	12%
Commissioni passive	(22,1)	(3,8)	(3,7)	-2%
Commissioni nette - totale	18,4	27,4	31,2	14%
Altre voci contabili (ante margine di intermediazione)	1,6	0,9	0,6	-32%
Margine di intermediazione	20,0	28,3	31,8	12%
Spese amministrative	(5,3)	(5,8)	(6,2)	7%
Altre voci contabili (oneri vari ed altri proventi di gest.)	(0,0)	(0,0)	(0,1)	n.s.
Risultato gestione operativa	14,7	22,4	25,5	14%
Imposte	(4,9)	(7,4)	(8,3)	13%
Risultato dell'esercizio	9,8	15,1	17,1	14%

n.s. non significativo

Il risultato del 2010 tiene conto della crescita delle *commissioni attive* (+12%) e della diminuzione, abbastanza modesta, delle *commissioni passive* (-2%), dando luogo a *commissioni nette* per 31,2 mln di euro (+14% rispetto al 2009). Nel 2010, le *commissioni attive* sono connesse, per l'89%, alla gestione dei fondi comuni d'investimento e dei fondi di terzi, per l'11% alla gestione dei portafogli individuali, mentre le commissioni passive sono esclusiva competenza dei fondi comuni d'investimento di proprietà.

Il miglior risultato d'esercizio è stato determinato dall'incremento delle masse gestite, con riferimento ai fondi di proprietà ed alla gestione dei portafogli individuali; questi ultimi sono collegati alle attività di copertura, effettuate per conto di Poste Vita spa, del Patrimonio libero e di parte delle riserve tecniche del Ramo I. E', invece, diminuito il patrimonio afferente ai fondi istituiti da terzi e distribuiti da Bancoposta Fondi (Tabella 11.22).

Tabella 11.22

BANCOPOSTA FONDI SPA SGR

Patrimoni gestiti

(importi in €/mln)	2008	2009	2010	2010 v/s 2009
OICR di proprietà	2.695	2.882	3.066	6%
OICR di terzi distribuiti	322	590	563	-5%
Gestione collettiva del risparmio - totale	3.017	3.472	3.629	5%
Gestione Portafogli individuali	5.019	11.203	12.484	11%
Totale patrimonio gestito	8.036	14.675	16.113	10%

Nonostante la crescita del *patrimonio gestito* degli OICR di proprietà, si rileva una sensibile erosione, rispetto all'anno precedente, dei margini da *raccolta netta*,

relativi ai fondi comuni di proprietà, penalizzati dall'elevato ammontare dei riscatti (Tabella 11.23).

Tabella 11.23

BANCOPOSTA FONDI SPA SGR

Andamento della raccolta fondi comuni d'investimento - OICR di proprietà e di terzi

<i>(importi in €/mln)</i>	2008	2009	2010	2010 v/s 2009
<i>raccolta lorda</i>	530	897	934	4%
<i>riscatti</i>	749	583	839	44%
<i>raccolta netta</i>	(219)	314	95	-70%

Alla fine di febbraio 2011, Bancoposta Fondi spa e la Capogruppo hanno sottoscritto un nuovo accordo relativo alla *Convenzione di collocamento dei fondi di proprietà*. Lo stesso ha ridefinito i termini della remunerazione delle attività rese da Poste italiane spa, in qualità di Collocatore, tenendo conto del modello distributivo e della tipologia delle relative prestazioni¹¹⁴.

Dette modifiche porteranno ad un incremento delle *commissioni passive* che BancoPosta dovrà corrispondere alla Capogruppo, che influiranno sui risultati contabili della controllata già a partire dal bilancio 2011.

Poste Tributi scpa

Il bilancio 2010 della società consortile, il cui oggetto sociale prevede l'espletamento di servizi a supporto delle attività di riscossione (imposte, tributi ed altre tipologie di entrata) e dei collegati accertamenti, registra un sensibile incremento dei *ricavi da mercato*, mentre, fino a tutto il 2009, era, invece, preponderante la componente *altri ricavi*, composta essenzialmente dai *contributi ordinari d'esercizio* dei consorziati (Tabella 11.24).

¹¹⁴ Dal primo luglio 2010 sono state avviate in Poste italiane spa le attività di consulenza ai sensi della normativa MiFID (modello distributivo del Collocatore).

Tabella 11.24

POSTE TRIBUTI SCPA

Dati economici (importi in €/mln)	2008	2009	2010	2010 v/s 2009
Ricavi - totale	2,0	2,1	3,2	56%
ricavi da vendite e prestazioni	0,1	0,5	1,9	n.s.
altri ricavi	1,9	1,5	1,3	-15%

n.s.: non significativo

Tale fenomeno è riconducibile all'aumento delle convenzioni stipulate dal Consorzio Poste Tributi con vari enti locali.

Nel 2010 si registra l'entrata di AIPA- Agenzia Italiana per le Pubbliche Amministrazioni- nella compagine consortile; la medesima ha rilevato la quota del 10% precedentemente detenuta dalla società esterna Cedacri spa (Capitolo 11.2.5 del Referto 2009).

PosteShop spa

Nell'ultimo triennio la controllata ha registrato risultati sempre più negativi. La Tabella 11.25 ne illustra i dati salienti.

Tabella 11.25

POSTESHOP SPA

Dati economici

(importi in €/mln)	2008	2009	2010	2010 v/s 2009
Ricavi - totale	67,7	60,1	56,2	-7%
ricavi da mercato	66,2	58,9	53,9	-8%
altri ricavi	1,5	1,2	2,3	88%
Costi della produzione - totale	66,8	61,6	58,5	-5%
costi per beni e servizi	62,5	57,0	51,6	-9%
costo del lavoro	3,8	3,5	3,3	-6%
ammortamenti/svalutazioni	0,3	0,1	0,1	-22%
accantonamenti	0,0	0,3	1,7	n.s.
altri oneri/(proventi)	0,2	0,7	1,7	n.s.
Margine operativo netto	1,0	(1,4)	(2,3)	59%
oneri finanziari	(0,0)	(0,0)	(0,0)	-13%
proventi finanziari	0,1	0,0	0,0	-9%
Margine ante imposte	1,0	(1,4)	(2,3)	60%
imposte dell'esercizio	(0,5)	(0,1)	(0,2)	85%
Risultato d'esercizio	0,5	(1,5)	(2,5)	62%

n.s.: non significativo

A fronte della progressiva riduzione dei ricavi da mercato, dovuta anche a difficoltà nella strutturazione delle offerte commerciali, l'entità dei costi operativi è stata ancor più gravata dalle passività collegate alla gestione dell'ex ramo d'azienda

Kipoint, incorporato, nella seconda metà del 2010, in Kipoint spa (100% SDA spa). PosteShop spa sconta, infatti, anche gli esiti di una serie di criticità collegate alla modesta redditività della suddetta iniziativa commerciale, nonché ai possibili sviluppi negativi dei contenziosi avviati dagli ex affiliati Kipoint, di cui si è riferito al Capitolo 4.2– *Altre iniziative*.

Contabilmente, la valutazione delle possibili remissioni legate a tali controversie ha portato ad operare, per il 2010, un incremento degli accantonamenti. In sensibile aumento anche la voce *altri oneri*, che è costituita principalmente dalla *svalutazione di crediti commerciali*.

Tra le più recenti iniziative commerciali di PosteShop spa, la vendita dei *gratta e vinci*, il cui esercizio è stato formalizzato da debite integrazioni statutarie.

Europa Gestioni Immobiliari spa (EGI spa)

Analogamente al 2009, EGI spa ha proseguito ad articolare le proprie attività di valorizzazione e commercializzazione del residuo portafogli immobiliare non strumentale di Poste italiane spa.

I margini registrati nel 2010 attestano un andamento corrispondente a quello della precedente gestione (Tabella 11.26).

Tabella 11.26

EUROPA GESTIONI IMMOBILIARI SPA

Dati economici

(importi in €/mln)	2008	2009	2010	2010 v/s 2009
<i>Totale ricavi</i>	77,4	44,9	44,9	0%
vendite immobiliari	11,0	-	-	
locazioni immobiliari attive	20,8	20,2	18,6	-8%
plusvalenze	42,7	20,5	22,0	7%
<i>Totale ricavi da mercato</i>	74,5	40,7	40,6	0%
altri ricavi e proventi	3,0	4,2	4,3	2%
variazioni giacenze immobili	(5,9)	-	0,24	
<i>Costi della produzione - totale</i>	18,5	15,6	15,0	-4%
costi per beni e servizi	5,2	3,9	4,1	4%
costo del lavoro	1,1	0,9	1,0	7%
ammortamenti	8,7	7,7	7,1	-8%
accantonamenti	(0,1)	0,1	(0,0)	n.s.
altri oneri	3,6	3,0	2,9	-5%
<i>Margine operativo netto</i>	53,1	29,3	30,1	3%
oneri finanziari	(0,01)	(0,01)	(0,01)	30%
proventi finanziari	2,0	1,4	0,7	-54%
<i>Margine ante imposte</i>	55,1	30,7	30,8	0%
imposte dell'esercizio	(17,5)	(10,8)	(12,4)	15%
<i>Risultato d'esercizio</i>	37,6	19,9	18,3	-8%

n.s.: non significativo

In particolare, tra i ricavi, a fronte della diminuzione, non cospicua, di quelli da locazione, si segnala l'incremento delle plusvalenze (+7%), originate dalla dismissione di due immobili, per il valore di circa 38,18 mln di euro.

Accanto alla *mission* tradizionale, i programmi societari della società prevedono la formulazione di offerte sul mercato esterno, di servizi per la gestione, amministrativa e tecnica, in campo immobiliare, nonché di attività di supporto alla valorizzazione dei patrimoni.

12 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

1. Poste italiane spa ha chiuso l'esercizio 2010 per il nono anno consecutivo con il bilancio in attivo, con un utile di 729 milioni ed un dividendo di 350 milioni di Euro, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.

La quota di utile distribuito allo Stato azionista nel periodo 2005-2010 è stata pari a circa 1 miliardo 591 milioni di euro.

E' indubbiamente un trend che merita attenta, favorevole considerazione sotto vari profili, ed ancor più ove si abbia riguardo alla circostanza che nel 1998 - anno di trasformazione in società per azioni dell'Ente pubblico Poste - si era registrato un risultato negativo per circa 2.650 miliardi di lire.

L'inversione di tendenza - già preparata nel triennio 1999-2001, con una graduale riduzione del disavanzo - si è realizzata a partire dall'esercizio 2002 con un utile di 45 milioni di Euro.

Tra le cause del radicale mutamento è da porre in primo piano la scelta del *management* - coerente nell'ultimo decennio - di ampliare e differenziare l'oggetto sociale e di mirare ad un costante graduale sviluppo dell'attività finanziaria di BancoPosta, affiancata dalla remunerativa attività assicurativa.

Siffatta attività "commerciale", incrementata di anno in anno, è valsa a bilanciare - ed è così anche per il 2010 - i risultati non favorevoli, sotto il profilo finanziario, del servizio postale universale, di cui Poste italiane spa è affidataria quale soggetto subentrante all'Ente pubblico degli anni '90, con recente conferma per un altro quindicennio, disposta dal Decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58.

E' questa una realtà che va tenuta ben presente ed i cui effetti sono da attentamente valutare in qualsivoglia ipotesi di separazione giuridica o di scorporo di Poste italiane spa.

Preme, di contro, rimarcare che il servizio postale - indipendentemente da ogni altra considerazione o progetto - è pur sempre l'essenza stessa dell'Azienda. Non possono, quindi, non considerarsi favorevolmente i programmi del *management* diretti a mantenere i volumi e conseguentemente i ricavi dei servizi tradizionali, a valorizzare e ad arricchire ulteriormente la gamma dei servizi integrati e digitali e ad investire sull'innovazione tecnologica dei processi per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi.

Appare, peraltro, fondamentale in tale ambito, la ricerca costante di iniziative ed interventi idonei ad aumentare la qualità del servizio postale, con progressiva significativa diminuzione delle disfunzioni nel recapito della corrispondenza e nella

operatività degli sportelli, che, nonostante l'azione di efficientamento del personale e le innovazioni tecnologiche, tutt'oggi permangono. Obiettivo finale dovrebbe essere quello di pervenire ad un miglior rapporto con l'utenza, allo stato sovente compromesso anche da una non ottimale percezione dell'effettivo livello del servizio.

E' di tutta evidenza che una crescita dell'immagine di Poste italiane ed una maggiore fiducia da parte della clientela può costituire la migliore delle strategie per il futuro sviluppo della Società, in concomitanza con l'avvio (dal 1° gennaio 2011) dell'ultima tappa del processo di completa e definitiva liberalizzazione del mercato postale europeo, che prevede l'eliminazione dell'area riservata al fornitore del Servizio Postale Universale, per pervenire alla completa apertura del mercato alla concorrenza.

2. Nel periodo in considerazione, sono da registrare **eventi di rilievo, per l'assetto normativo-istituzionale**, nel percorso di piena liberalizzazione del **mercato postale** in applicazione della normativa europea.

E' stato emanato il d. lgs. 31 marzo 2011, n. 58, con cui si è provveduto, dopo la scadenza del termine previsto dalla normativa europea (31 dicembre 2010), al recepimento nell'ordinamento interno della direttiva comunitaria 2008/6/CE (cosiddetta terza Direttiva postale europea) che modifica la direttiva 97/67/CE per il pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari.

L'atto normativo, che tra l'altro esclude - a partire dal 1° giugno 2012 - dal servizio universale affidato a Poste italiane spa la pubblicità diretta per corrispondenza, ma non la posta massiva, ha anche istituito e disciplinato l'Agenzia nazionale di regolamentazione del settore postale come "*soggetto giuridicamente distinto e funzionalmente indipendente rispetto agli operatori del settore*", con il compito di regolare i mercati, definire gli standard di qualità del servizio universale, adottare provvedimenti in materia di accesso alla rete e relativi servizi, determinare le tariffe, monitorare e vigilare sull'assolvimento degli obblighi a carico del fornitore del servizio universale.

La valenza positiva della previsione della funzione di garanzia resta, pur dopo l'ulteriore intervento normativo di cui al recente decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, che ha disposto (all'art. 21, comma 13) la soppressione della neo-costituita Agenzia e l'attribuzione delle relative competenze all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Restano, comunque, resistenze e fattori ostativi ad una effettiva, completa liberalizzazione e ad una immediata e reale competitività degli operatori presenti sul mercato (quali, tra gli altri, l'ampiezza del servizio universale, i criteri e le modalità di selezione dell'affidatario, il regime differenziato dell'IVA sui prodotti postali).

Si è concluso a novembre 2011 - con l'approvazione da parte della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità 2012) - l'iter del **contratto di programma** 2009-2011, che era stato firmato dalle parti nel mese di novembre 2010, e per il quale rimane solamente l'adempimento della notifica del medesimo alla Commissione Europea. Il nuovo contratto di programma formalizza i livelli dei trasferimenti dello Stato a Poste italiane a copertura parziale dell'Onere del Servizio Universale per il triennio 2009-2011.

Degna di nota, nella ricerca di strumenti anche "esterni" di miglioramento del servizio postale, appare la previsione del Decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 - che, come si è detto ha affidato il servizio a Poste italiane SpA per un quindicennio - di verifiche quinquennali operate dal Ministero dello Sviluppo Economico sulla base di criteri di miglioramento e di efficienza, predisposti dall'autorità di regolamentazione, pena la revoca dell'affidamento.

3. Come riferito in precedenza, l'assemblea straordinaria degli azionisti il 14 aprile 2011 ha deliberato - ai sensi dell'art. 2 commi 17-octies e seguenti del decreto Legge 29 dicembre 2010 n. 225 convertito con modificazioni con la legge n. 10 del 26 febbraio 2011 - la costituzione del **patrimonio destinato all'esercizio dell'attività di BancoPosta**. Gli effetti della deliberazione di costituzione del patrimonio destinato decorrono dalla data di iscrizione nel Registro delle Imprese della stessa avvenuta il 2 maggio 2011. La predetta deliberazione è diventata esecutiva dopo la verifica della mancata opposizione da parte dei creditori. A decorrere dal 2 luglio 2011 il Patrimonio BancoPosta è separato a tutti gli effetti, sia dal patrimonio di Poste italiane sia da eventuali altri patrimoni destinati; i beni e i rapporti giuridici del Patrimonio BancoPosta sono destinati esclusivamente al soddisfacimento delle obbligazioni sorte nell'ambito dell'esercizio dell'attività di BancoPosta; per le obbligazioni contratte in relazione all'esercizio dell'attività di BancoPosta, Poste Italiane risponde nei limiti del patrimonio ad esso destinato. Le regole di organizzazione e gestione del Patrimonio BancoPosta sono state definite in coerenza con il modello di Poste italiane.

Si è in tal modo soddisfatta l'esigenza di individuare un compendio patrimoniale autonomo e separato sul quale applicare gli istituti prudenziali, assicurando la stabilità e la sana e prudente gestione dell'intermediario.

La scelta legislativa che ha determinato la "separazione" è da considerare favorevolmente, in quanto viene incontro ad esigenze di tutela della clientela e della Collettività, ben rappresentate da tempo dalla Banca d'Italia e che in tal modo trovano indubbiamente idonea garanzia.

4. Prossimo all'avvio operativo anche l'altro progetto di cui si è più volte trattato, nella precedente e nella presente relazione, e cioè l'avvio delle attività della **Banca per il Mezzogiorno** - prevista dai commi 165 e segg. dell'art. 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010).

Pur nelle incertezze di una situazione non compiutamente definita, si può prendere atto del perfezionamento dell'acquisto, da Unicredit S.p.A., della partecipazione rappresentativa dell'intero capitale di "Unicredit MedioCredito Centrale S.P.A." (MCC). L'accordo per l'acquisizione è stato sottoscritto il 20 dicembre 2010 e l'Amministratore delegato è stato officiato dal Consiglio di amministrazione per il compimento di ogni atto esecutivo comprensivo anche delle istanze volte all'ottenimento degli assensi da parte della Banca d'Italia e dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust).

Nel corso del primo semestre 2011, entrambe dette necessarie pronunce sono state ottenute e, con il completamento di alcune ultime formalità, la parte operativa del progetto dovrebbe essere iniziata.

5. Non sono intervenute novità di rilievo nel periodo in esame- rispetto a quelle già riferite dalla Corte in precedenza - per quanto riguarda la **governance** della Società e del Gruppo ed il **sistema dei controlli**.

Si può ricordare che dal 21 dicembre 2010 - con il completamento del trasferimento delle azioni di proprietà della Cassa DD PP - il MEF (e, quindi, lo Stato) è tornato ad essere azionista unico.

Va anche segnalata, nel percorso di progressivo consolidamento dei presidi complessivi di natura organizzativa e di processo, l'approvazione del Regolamento Organizzativo e di Funzionamento del BancoPosta (deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 28 febbraio 2011). L'atto deliberato, che costituisce uno strumento di *governance* delle attività di tipo finanziario svolte dalla Società, si pone l'obiettivo di supportare ed agevolare tutte le attività legate alla gestione dei

rischi e dei controlli, alla *compliance*, al miglioramento dei processi di gestione dei servizi di Bancoposta in termini di efficienza ed automazione.

Nel 2011 sono anche state apportate alcune modifiche statutarie di adeguamento a disposizioni normative, tra le quali quella relativa all'art. 2, commi 17-octies e ss., del D.L 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni con la legge n. 10 del 26 febbraio 2011, relativa al patrimonio destinato esclusivamente all'esercizio dell'attività di Bancoposta.

Per il composito ed articolato sistema dei controlli - sia pure coerente con le dimensioni e la complessità di un'Azienda quale Poste italiane spa ed in parte imposto da previsioni normative - può ancora una volta ribadirsi l'opportunità che l'operatività dei vari organi ed uffici impiegati sia sottoposta ad attento e continuo monitoraggio per valutare in concreto che tutte le aree di rischio siano presidiate e che non sussistano sovrapposizioni o duplicazioni di strutture, sì da poter pervenire ad una più integrata, efficiente ed economica gestione del relativo apparato.

6. Il costo del lavoro di Poste italiane spa si attesta per il 2010 sui 5 miliardi 970 milioni di euro (comprensivi di 149,4 milioni classificati in bilancio tra i *Costi per servizi* attinenti alla materia del personale) con un organico medio complessivo di 148.231 unità.

Rispetto al 2009, si registra una riduzione di € 236,3 milioni, pari al 3,8%, determinata dalla concomitanza di diversi fattori che si sono specificati nella relazione; tra questi, di rilievo gli effetti sia della voce *Altri costi (recuperi di costo) del personale* che riepiloga sopravvenienze attive derivanti principalmente dalla politica meritocratica e da decontribuzioni stimati in maggiore misura rispetto ai precedenti esercizi, sia della voce *Proventi per Accordo CTD* che espone i benefici contabili derivanti dall'Accordo Poste-OO.SS. siglato il 27 luglio 2010 sul tema del contenzioso giuslavoristico.

Dal punto di vista gestionale, un trend positivo presentano gli aspetti dell'assenteismo e malattia, dei provvedimenti disciplinari, degli infortuni e del contenzioso del lavoro, in special modo con la categoria degli ex CTD, che hanno determinato meno oneri rispetto al 2009. Il riordino dei servizi postali, realizzato nell'esercizio in esame e conclusosi nel maggio 2011, ha comportato la riorganizzazione delle risorse impiegate, dei centri di distribuzione e delle modalità di proposizione dei servizi offerti alla clientela. In tale ottica, è stata costituita una nuova figura professionale di portalettere (denominato portalettere ASI, cioè appartenente all'*Articolazione Servizi Innovativi*). Altro elemento di novità è

rappresentato dal rinnovo, nell'aprile 2011, del CCNL del personale dipendente della Società, scaduto a fine 2009. Il nuovo contratto si applica al personale di Poste italiane spa ed ai dipendenti delle altre Società del Gruppo per l'intero triennio 2010/2012, sia per la parte economica che per quella normativa. Potrebbe essere, questo, l'ultimo contratto aziendale di Poste italiane spa, in considerazione dell'attuale politica di relazioni industriali orientata verso il contratto di settore dai contenuti univoci per tutti gli operatori postali.

Il costo del lavoro 2010 costituisce, da solo, il 70,4% dei costi di produzione e consuma il 63% dei ricavi prodotti.

7. Le risorse utilizzate per l'approvvigionamento di beni, servizi e lavori dalla Società per il 2010 (senza considerare gli ordini di acquisto di importo inferiore ad euro 2.500, che hanno raggiunto nell'anno i 5,1 milioni e risultano in notevole flessione) sono state pari ad 1 miliardo 472 milioni, derivanti complessivamente da 5.063 atti contrattualizzati, con un marcato decremento - pari al 44,1% - nel numero dei contratti rispetto al 2009 (nel precedente anno si erano avuti 7.296 atti) ma con una più contenuta diminuzione nella spesa pari all'8,9% (nel 2009 era stata di circa 1.602,8 mln di euro).

Nell'ambito delle procedure di scelta del contraente si registra un incremento nell'impegno di spesa sostenuta per forme di affidamento ad evidenza pubblica la cui incidenza sul totale è passata dal 55,3% del 2009 (rappresentata da circa 886,1 mln di euro su una spesa globale di 1.602,8 mln di euro) al 59,3% (circa 872,4 mln di euro su 1.472 mln di euro).

Tale risultato è dovuto principalmente al maggior ricorso a forme di confronto competitivo tra operatori economici selezionati dell'albo dei fornitori di fiducia della Società, passati da 57,4 mln di euro del 2009 (spesa relativa per 354 atti) a 166,9 mln del 2010 (per un numero di 683 contrattualizzazioni) con un incremento percentuale sul valore pari al 190,7%.

Confermato anche per l'anno in esame il positivo trend di contenimento dell'impiego di forme di regolarizzazioni contrattuali fuori contratto (cd "riconoscimento di debito") con società non appartenenti al Gruppo Poste Italiane ridotte a 1,6 mln di euro rispetto agli 8,9 mln di euro del precedente esercizio.

Il fenomeno è presente nelle contrattualizzazioni i cui importi sono inferiori alle soglie comunitarie e la riduzione rilevata è il risultato di un'azione mirata di contrasto della Società posta in essere a partire dal 2006, con la previsione di una

complessa procedura autorizzatoria che richiede, tra i numerosi adempimenti, anche la convalida dell'Amministratore delegato.

Nel corso 2010 si è registrata anche una leggera, ma significativa riduzione del ricorso ad affidamenti a Società del Gruppo che sono diminuiti sia nella quantità, da 409 atti a 340, e sia nella consistenza economica passata da circa 517,2 mln di euro del precedente anno a circa 437,2 mln di euro.

Anche tale andamento migliorativo è coerente con talune esigenze rappresentate da anni dalla Corte, che ha evidenziato i profili negativi del ricorso all'istituto dell'*"in house providing"* da parte del Gruppo Poste Italiane per transazioni commerciali utili al proprio ciclo produttivo.

Per quanto concerne l'oggetto dei contratti, le voci prevalenti sono le forniture ed i servizi che si attestano rispettivamente su 449,7 e 672,7 mln di euro.

Si nota un lieve incremento di contratti relativi a corsi di formazione passati dai circa 1,2 mln di euro del 2009, a circa 3,6 mln di euro.

Tale incremento viene riferito dall'Azienda all'esigenza di fornire al personale una specifica professionalità operativa in merito alle nuove procedure informatiche entrate in esercizio per soddisfare tutti gli adempimenti in materia di antiriciclaggio, tracciabilità dei flussi finanziari e dalla migrazione di numerosi uffici postali nel nuovo sistema di sportello.

Risulta, infine - ed è anche questo un sintomo del processo di razionalizzazione delle procedure in atto - che l'attività contrattuale eseguita a livello centrale rappresenta, per il 2010, la quasi totalità dei processi di approvvigionamento di beni, servizi e lavori sostenuti dall'Azienda ed incide per il 43,8% per quanto concerne la quantità dei contratti e per il 93,4% per quel che riguarda il totale delle risorse economiche impegnate.

8. E' proseguito nel 2010 il percorso previsto dal piano di evoluzione e **adeguamento delle risorse ICT** (*Information & Communication Technology*) alle esigenze del business varato dalla Società nel 2004 (Piano ICT Plus).

Le attività condotte in ambito ICT sono state orientate al sostegno e all'evoluzione dell'offerta dei servizi postali, logistici e finanziari, nonché al supporto dei servizi di comunicazione elettronica e di telecomunicazione.

Gli investimenti realizzati nel corso del 2010 da Poste italiane spa nell'area ICT sono stati di circa 213 mln/€ corrispondenti al 56% del valore complessivo degli investimenti industriali, con uno scostamento di 158 mln/€ rispetto alle previsioni di budget ed in diminuzione rispetto agli ultimi esercizi.

L'Azienda ha imputato la flessione registrata nell'andamento degli investimenti nell'ultimo triennio all'adozione di una politica "prudenziale", alle complessità nella realizzazione di progetti ed allungamenti dei loro tempi di realizzazione, nonché al rispetto delle procedure e delle normative cui è vincolata la Società nelle diverse fasi necessarie alla concretizzazione degli investimenti stessi.

E' un trend che, ad avviso della Corte, merita attenta considerazione e richiede un più calibrato rapporto tra ottimizzazione dei costi e scelte strategiche degli investimenti.

9. Passando all'esame dei **risultati gestionali** della Società, si è già rilevato che Poste italiane spa ha chiuso l'esercizio 2010 con il nono utile annuo consecutivo, di € 729,0 mln, per la prima volta, però, in flessione rispetto al precedente esercizio (736,7 mln nel 2009). Cionondimeno, considerato il contesto di crisi nel quale Poste italiane spa si trova ad operare, i risultati conseguiti nell'esercizio confermano il buon andamento della Società.

L'utile è stato assegnato (dall'Assemblea degli Azionisti del 14 aprile 2011) a Riserva legale per € 38,9 mln, a Utili portati a nuovo per € 340,1 mln, all'Azionista a titolo di dividendo per € 350 mln.

Il bilancio 2010 risulta fortemente influenzato dal verificarsi o dal perdurare di fattori non favorevoli quali: l'andamento negativo dei Servizi Postali; le modifiche normative in materia di contributi all'editoria, con l'abolizione del sistema delle tariffe agevolate; la situazione di incertezza relativa alle partite da Stato, con indeterminatezza circa i tempi e le modalità di incasso dei compensi e formazione di rilevanti crediti; l'andamento incerto dei mercati finanziari che ha reso difficile la stabilizzazione del rendimento del portafoglio obbligatoriamente investito in titoli di Stato; il calo dei tassi di interesse con effetti sul tasso di interesse riconosciuto sulla raccolta riveniente da conti correnti intestati alla clientela pubblica, obbligatoriamente impiegata presso il MEF, ha determinato la diminuzione della redditività delle giacenze stesse; la capacità di risparmio delle famiglie che si è significativamente ridotta, rispetto agli anni precedenti, con minor ricorso della clientela al risparmio postale e amministrato e gestito.

In presenza delle difficoltà accennate, i *Ricavi totali* di Poste italiane spa si sono attestati, al termine dell'anno in riferimento, a € 10.021,9 mln, inferiori dell'1,8% rispetto al precedente esercizio (€ 10.203,3 mln).

I *Costi* si sono attestati a € 8.569,9 mln, in calo del 2,7% sul precedente esercizio (€ 8.804,7 mln), per effetto della riduzione dei "costi interni", in particolare del

costo del lavoro che si presenta inferiore del 3,8% sul 2009, e dei "costi esterni" (-3,0%), quale conseguenza della politica di contenimento degli oneri adottata dalla Società.

La flessione rilevata dell'1,8%, rispetto al 2009, del *Valore della produzione* appare riferibile all'effetto combinato della contrazione dei ricavi rivenienti dai Servizi Postali che, al netto delle Compensazioni per Servizio Universale, evidenziano un calo del 4,5%, e della crescita dello 0,7% delle entrate dei Servizi Finanziari.

Il *Risultato operativo e di intermediazione*, che è passato da € 1.398,6 mln del 2009 a € 1.452,1 mln nel 2010 (+ 3,8%), vede in diminuzione sia il rapporto ricavi/costi dei Servizi Postali (-1,7%) che quello dei Servizi Finanziari (-4,3%).

Il *Risultato ante imposte* si è attestato a € 1.438,0 mln nell'anno in riferimento, registrando un incremento del 5,0% sul 2009 (€ 1.369,2 mln). Le *Imposte dell'esercizio* (€ 708,9 mln nel 2010 in aumento rispetto a € 632,5 mln del 2009) continuano ad assorbire una rilevante quota del Risultato ante imposte (49,3% nel 2010 a fronte del 46,2% del precedente esercizio) a causa della sostanziale indeducibilità degli oneri connessi al Costo del lavoro.

Infine *l'utile d'esercizio*, complessivamente diminuito dell'1,1% sul 2009, presenta esiti negativi del 2,1% per i Servizi Postali e del 3,9% per i Servizi Finanziari.

Al 31 dicembre 2010 il *Patrimonio netto* di Poste italiane spa è pari a € 3.613,2 mln, diminuito di € 463,7 mln rispetto al precedente esercizio.

La *Posizione finanziaria netta* presenta, nel 2010, un saldo negativo di € 74,8 mln a fronte del risultato positivo di € 471,7 mln registrato nel precedente esercizio.

I *crediti commerciali* - l'80% dei quali è costituito dai *Crediti verso la Pubblica Amministrazione* - presentano un saldo di € 3.886,9 milioni inferiore del 7,9% rispetto all'esercizio 2009. Il credito maturato nei confronti dello Stato passa da € 3.337,8 mln del 2009 a € 3.119,7 mln nel 2010 (-6,5%).

Merita attenzione l'andamento degli *investimenti* - sui quali si è diffusamente riferito nella precedente parte specifica - che sono stati pari a € 385,9 mln con una flessione del 17,9%, rispetto al 2009. Gli investimenti effettuati nell'area della logistica postale, dell'informatizzazione e reti TLC nonché dell'ammodernamento e ristrutturazione ammontano complessivamente a € 379,7 mln, inferiori di € 74,0 mln rispetto al precedente esercizio (-16,3%) e di € 256,1 mln (-40,3%) rispetto alle risultanze del 2008.

Secondo quanto riferito dalla Società la diminuzione della quota di risorse destinata agli investimenti è riferibile sia al completamento di alcuni progetti sia alla

rivisitazione, in considerazione dell'attuale quadro macro economico, di altri e allo slittamento di alcune attività al successivo esercizio.

La Corte, pur consapevole delle difficoltà esistenti, sottolinea come il rispetto degli obiettivi programmati, con il mantenimento di una adeguata destinazione di risorse agli investimenti finalizzati a favorire l'evoluzione tecnologica e la diversificazione della gamma dei servizi offerti alla clientela, costituisca condizione essenziale per il futuro della Società e del Gruppo.

10. Si conferma favorevole l'andamento del **Gruppo Poste Italiane**, quale risulta dal bilancio consolidato, con un *utile* per il 2010 di € 1.017,9 mln, superiore di € 113,9 mln rispetto a quello del precedente esercizio (€ 904 mln).

In aumento i *ricavi* (pari ad € 21.837 mln, in rialzo dell'8,7% sul 2009), per effetto soprattutto dell'apporto dei Servizi assicurativi i cui maggiori proventi (€ 1.830 mln) hanno compensato e superato le perdite registrate negli altri segmenti di attività.

I *Costi* del Gruppo ammontano a € 19.967 mln e sono in aumento del 7,9% sul 2009 (€ 18.499 mln), principalmente per i *Costi* strettamente collegati con l'attività del settore assicurativo.

Positivo anche il *Risultato operativo e di intermediazione (Ebit)* che si è attestato a € 1.869 mln a fronte dei € 1.599 mln del 2009 (+16,9%), per effetto del maggior incremento dei ricavi (+8,7%) rispetto ai costi (+7,9%).

Anche la *Posizione finanziaria netta* del Gruppo presenta un saldo positivo di € 985,7 mln (€ 1.338 mln a fine 2009).

Permane, peraltro, la presenza di alcune aree che richiedono attenzione. Ci si riferisce alle criticità del settore postale interessato ai *servizi logistici* ed alle lavorazioni dei prodotti *pacchi* e *corriere espresso* (SDA Express Courier spa con una perdita di 34,5 mln di euro, Italia Logistica srl, con un risultato negativo per 3,5 mln, Mistral Air srl, con un margine negativo di 1,5 mln).

Positivi, invece, i risultati delle altre principali società: Poste Vita spa (con un risultato di periodo positivo di 30,3 milioni di euro), PosteMobile spa (con un utile di 5,5 milioni), Bancoposta Fondi spa SGR (con un utile di 17,1 mln di euro), Europa Gestioni Immobiliari spa (con un risultato di 18,3 milioni, giovantesi di plusvalenze derivanti da dismissione di immobili).

Adolfo De Gennaro